

CASTA In attesa dell'esito dei ricorsi degli ex Parlamentari i soldi restano in cassa

Vitalizi e altri tagli: la Camera risparmia 150 milioni in 3 anni

■ Nel bilancio di Montecitorio ancora non si nota lo scalino, ma negli anni a venire il riconteggio delle pensioni di onorevoli e dipendenti sarà ben visibile

► **PROIETTI A PAG. 5**

BILANCIO Le spese di Montecitorio

Vitalizi e altri tagli: la Camera "salva" 150 milioni in 3 anni

*I soldi delle pensioni degli onorevoli restano in stand-by
Salta il risparmio del tetto agli stipendi dei dipendenti*

Il presidente della Camera, Roberto Fico non ci sta. Ma quali aumenti di spese: a Montecitorio i risparmi ci sono, eccome e "non si fermeranno qui". Dal 1 gennaio è ufficialmente applicata ai cedolini degli ex parlamentari la delibera che supera i vitalizi. "Un risparmio di circa 130 milioni di euro per il prossimo triennio, che comunque non è l'unico" sottolinea Fico rispondendo a quanti "continuano a scrivere che la Camera dei deputati costa di più rispetto al passato, in realtà nei prossimi tre anni risparmieremo 150 milioni di euro. Questo perché ignorano i risparmi che assieme all'Ufficio di presidenza stiamo portando avanti. Allora provo a fare un po' di chiarezza: per l'anno che è appena iniziato il costo di Montecitorio sarà di 10,4 milioni in meno rispetto a quello precedente". Ma se si considera anche il taglio dei vitalizi, su cui pende la spada di Damocle degli oltre mille ri-

corsi degli ex deputati, il risparmio tocca i 56 milioni. Che porta il taglio complessivo a quota 5,78% rispetto all'anno scorso. "Quanto ai vitalizi, avendo proceduto con l'Avvocatura dello Stato e quella della Camera, sono convintissimo che risparmieremo questi soldi che ora sono solo accantonati. Credo che mai si sia registrato ad un risparmio di questa entità. E queste cifre dimostrano che parlare di aumenti delle spese anziché di tagli è del tutto fuori luogo. Invito chi ci attacca a leggersi le carte" dice al *Fatto* il questore della Camera, Federico D'Incà.

MA CHE DICONO LE CARTE? Nel bilancio di previsione 2019, la spesa di Montecitorio si riduce dell'1,08%, scendendo a 958,8 milioni contro i 969,2 del 2018. Nel 2017, è vero, ci si era fermati a quota 950 milioni grazie al tetto imposto agli stipendi più alti nel 2015. Un contributo di solidarietà

impallinato però in sede giudiziaria e che ha visto svanire gli effetti contabili a partire dal 1 gennaio 2018. "Una vicenda che comunque non può essere messa in conto in nessun modo alla Presidenza Fico" precisa D'Incà, che sottolinea come siano quattro le voci più pesanti di spesa alla Camera. E che insieme fanno circa l'80 per cento dei costi: il personale dipendente e i pensionati dell'amministrazione, i deputati in carica e gli ex.

SECONDO LE PREVISIONI la spesa per il personale dipendente nel



2019 si ridurrà di 5,7 milioni di euro rispetto al 2018 e di 60,8 milioni rispetto al 2013, primo anno della precedente legislatura, la XVII. Sempre secondo le attese, la riduzione proseguirà anche nei prossimi due anni sino ad attestarsi, nel 2021, ad un livello inferiore di circa 16 milioni rispetto al 2018. Si tratta comunque di una cifra *monstre*: è la seconda voce più importante del bilancio dell'amministrazione preceduta solo dalla spesa per i pensionati che costano in termini di assistenza previdenziale 276,8 milioni di euro all'anno (il 28 per cento del totale del bilancio della Camera). "Anche su questo sono prevedibili ampi margini di risparmio, considerando che nei prossimi concorsi per agevolare il ricambio generazionale del personale occorrerà fissare alcuni paletti con una revisione dei contratti e dei livelli retributivi" spiega D'Incà. Nel caso dei pensionati invece si tratta di costi incompressibili anche se non è escluso che il taglio delle pensioni d'oro possa comportare risparmi anche su questo fronte.

E i deputati? Nel 2019 costeranno 130,6 milioni di euro con un incidenza del 13,6% sul totale della spesa dell'amministrazione di Montecitorio. Il collegio dei questori, su questo fronte, ha prorogato fino al 2021 il blocco delle indicizzazioni delle indennità e l'adeguamento dei rimborsi con un risparmio di 41 milioni. E si guarda con molta speranza (di risparmio) alla riforma costituzionale per abbattere il numero dei parlamentari. Se verrà realizzata comporterà non solo la spesa per emolumenti ma pure effetti indiretti come nel caso dei costi di gestione. "Stiamo lavorando ventre a terra - dice ancora il questore del Movimento 5 Stelle - anche sul processo di digitalizzazione che consentirà di risparmiare tempo e risorse e rendere più trasparente l'amministrazione. A questo deve aggiungersi la messa a gara di tutti gli appalti e soprattutto quella volta a realizzare economie di scala nei due rami del Parlamento".

ILA.PRO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROTAGONISTI



L'AMMINISTRAZIONE

Il personale costerà 5,7 milioni in meno rispetto al 2018



I PENSIONATI

Gli ex funzionari pesano per 276,8 milioni l'anno



GLI ONOREVOLI

Lo stop agli aumenti delle indennità vale 41 milioni

.....